



HESPERIA APS
Associazione Culturale

Stagione Musicale 2021 - 2022

CONCERTO

Vita, sogno, ideale...

FRANCESCO PAOLO TOSTI

Gianluca Moro, *tenore*

Mauro Canali, *pianoforte*

venerdì 27 maggio 2022

ore 21

Villa Borletti – ORIGGIO

INGRESSO LIBERO



La capienza della sala concerti è stata ridotta a causa dell'emergenza sanitaria
Accesso consentito come da disposizioni Anti COVID-19 in vigore

Direzione artistica Mauro Canali

Hesperia APS Associazione Culturale, Villa Borletti, via Dante Alighieri, 63, 21040 Origgio (VA)

GLI INTERPRETI

Gianluca Moro consegue il diploma tradizionale in canto presso il Conservatorio Palestrina di Cagliari e successivamente consegue la laurea specialistica di II livello in discipline musicali presso il Conservatorio Giovanni Battista Martini di Bologna, dove attualmente è iscritto al corso biennale specialistico di Musica da Camera.

Il suo repertorio operistico include ruoli come Edoardo Milfort ne ‘La cambiale di matrimonio’ di Rossini, Peppe/Arlecchino in ‘Pagliacci’ di Ruggero Leoncavallo, Tamino nel ‘Die Zauberflöte’ di Mozart, Jack Worthing ne ‘L’importanza di essere Franco’ di Mario Castelnuovo-Tedesco (nuova produzione del Luglio Musicale Trapanese), Le Prince Charmant in ‘Cendrillon’ di Pauline Viardot, Nemorino ne ‘L’elisir d’amore’ di Donizetti (nuova produzione presso il Teatro Sociale di Como), John Styx in ‘Orphée aux enfers’ di Offenbach, lo zio Vézinet ne ‘Il cappello di paglia di Firenze’ di Nino Rota, Fenton nel Falstaff di Giuseppe Verdi, Tebaldo ne I Capuleti e i Montecchi di Bellini.

Ha collaborato con diversi direttori e registi d’opera e lavorato in diversi teatri italiani tra cui il Luglio Musicale Trapanese, Teatro Bibiena di Mantova, Teatro Sociale di Como, Teatro Grande di Brescia, Teatro Regio di Parma, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro degli Arcimboldi in Milano, Teatro Valli di Reggio Emilia, Teatro Comunale di Sassari, Teatro Coccia di Novara e il Teatro Ponchielli di Cremona.

Mauro Canali comincia a studiare pianoforte all’età di otto anni, avviando contemporaneamente la sua prima attività compositiva. Canta in diverse realtà corali, tra cui il coro “Concentus Vocum”, del quale fa parte dalla sua fondazione nel 2009 e con il quale ha inciso la raccolta “Armonia Ecclesiastica” di Sisto Reina per la Casa discografica Tactus.

Dal 2009 al 2016 perfeziona i suoi studi di interpretazione pianistica e composizione nelle masterclass e seminari tenuti dai Maestri Carlo Bernava, Marian Mika, Gabriele Pinamonti, Javier Torres Maldonado e Ferdinando Suvini.

Nel febbraio 2018 pubblica “Canti notturni”, primo suo album per pianoforte solo.

Nel 2018 e 2019 collabora con il coro Costanzo Porta, sotto la guida del Maestro Antonio Greco, per la realizzazione di tre rappresentazioni del Macbeth verdiano e della Sinfonia n. 9 di Beethoven diretto dal Maestro Riccardo Muti a Ravenna, Atene e Norcia. Inizia contemporaneamente la sua collaborazione con il coro dell’As.Li.Co presso il Teatro Sociale di Como.

Ha numerose esperienze di insegnamento; ha inoltre pubblicato il libro di *ear training* “Elementi per l’ascolto musicale” e il libro “Tecniche di lettura estemporanea per pianisti (e non)”.

E’ laureato in pianoforte presso il Conservatorio di Musica di Como e in Scienze della musica e dello spettacolo presso l’Università degli Studi di Milano.

PROGRAMMA

Quattro canzoni d'Amaranta (1907), testi di Gabriele D'Annunzio:

1. **Lasciami! Lascia ch'io respiri**
2. **L'alba sepàra dalla luce l'ombra**
3. **In van preghi**
4. **Che dici, o parola del Saggio?**

Due piccoli notturni (1911), testi di Gabriele D'Annunzio:

1. **Van gli effluvî de le rose**
2. **O falce di luna calante**

Vorrei morire (1878), testo di Leonardo Cognetti.

Sogno (1886), testo di Lorenzo Stecchetti.

Non t'amo più (1884), testo di Carmelo Errico.

Ideale (1882), testo di Carmelo Errico.

Far Away (1901), testo di Connie Simon.

Good-Bye! (1880), testo di George Whyte-Melville.

TESTI

Quattro canzoni d'Amaranta

1. Lasciami! Lascia ch'io respiri

Lasciami! Lascia ch'io respiri, lascia
ch'io mi sollevi! Ho il gelo nelle vene.
Ho tremato. Ho nel cor non so che ambascia...
Ahimè, Signore, è il giorno! Il giorno viene!

Ch'io non lo veda! Premi la tua bocca
su' miei cigli, il tuo cuore sul mio cuore!
Tutta l'erba s'insanguina d'amore.
La vita se ne va, quando trabocca.

Trafitto muoio, e non dalla tua spada.
Mi si vuota il mio petto, e senza schianto.
Non è sangue? Ahi, Signore, è la rugiada!
L'alba piange su me tutto il suo pianto.

2. L'alba sepàra dalla luce l'ombra

L'alba sepàra dalla luce l'ombra,
E la mia voluttà dal mio desire.
O dolci stelle, è l'ora di morire.
Un più divino amor dal ciel vi sgombra.

Pupille ardenti, O voi senza ritorno
Stelle tristi, spegnetevi incorrotte!
Morir debbo. Veder non voglio il giorno,
Per amor del mio sogno e della notte.

Chiudimi, O Notte, nel tuo sen materno,
Mentre la terra pallida s'irrorà.
Ma che dal sangue mio nasca l'aurora
E dal sogno mio breve il sole eterno!

3. In van preghi

In van preghi, in vano aneli,
in van mostri il cuore infranto.
Sono forse umidi i cieli
perché noi abbiamo pianto?

Il dolor nostro è senz'ala.
Non ha volo il grido imbelle.
Piangi e prega! Qual dio cala
pel cammino delle stelle?

Abbandónati alla polve
e su lei prono ti giaci.
La supina madre assolve
d'ogni colpa chi la baci.

In un Ade senza dio
dormi quanto puoi profondo.
Tutto è sogno, tutto è oblio:
l'asfodèlo è il fior del Mondo.

4. Che dici, o parola del Saggio?

Che dici, o parola del Saggio?

"Conviene che l'anima lieve,
sorella del vento selvaggio,
trascorra le fonti ove beve."

Io so che il van pianto mi guasta
le ciglia dall'ombra sì lunga...
O Vita, e una lacrima basta
a spegner la face consunta!

Ben so che nell'ansia mortale
si sfa la mia bocca riarσα...
E un alito, o Vita, mi vale
a sperder la cenere scarsa!

Tu dici: "Alza il capo; raccogli
con grazia i capelli in un nodo;
e sopra le rose che sfogli
ridendo va incontro all'Ignoto.

L'amante dagli occhi di sfinge
mutevole, a cui sei promessa,
ha nome Domani; e ti cinge
con una ghirlanda più fresca."

M'attende: lo so. Ma il datore
di gioia non ha più ghirlande:
ha dato il cipresso all'Amore
e il mirto a Colei ch'è più grande,

il mirto alla Morte che odo
rombar sul mio capo sconvolto.
Non tremo. I capelli in un nodo
segreto per sempre ho raccolto.

Ho terso con ambe le mani
l'estreme tue lacrime, o Vita.
L'amante che ha nome Domani
m'attende nell'ombra infinita.

Due piccoli notturni

1. Van gli effluvî de le rose

Van li effluvî de le rose da i verzieri
da le corde van le note de l'amore,
lungi van per l'alta notte
piena d'incantesimi.

L'aspro vin di giovinezza brilla ed arde
ne le arterie umane: reca l'aura a tratti
un tepor voluttuoso
d'aliti feminei.

Spiran l'acque a i solitarî lidi; vanno,
van li effluvî de le rose da i verzieri,
van le note de l'amore
lungi e le meteore.

2. O falce di luna calante

O falce di luna calante
che brilli su l'acque deserte,
o falce d'argento, qual mèsse di sogni
ondeggia a 'l tuo mite chiarore qua giù!

Aneliti brevi di foglie
di fiori di flutti da 'l bosco
esalano a 'l mare: non canto, non grido,
non suono pe 'l vasto silenzio va.

Oppresso d'amor, di piacere,
il popol de' vivi s'addorme.
O falce calante, qual mèsse di sogni
ondeggia a 'l tuo mite chiarore qua giù!

Vorrei morire

Vorrei morir ne la stagion dell'anno,
Quando è tiepida l'aria e il ciel sereno,
Quando le rondinelle il nido fanno,
Quando di nuovi fior s'orna il terreno;
Vorrei morir quando tramonta il sole,
Quando sul prato dormon le viole,
Lieta farebbe a Dio l'alma ritorno
A primavera e sul morir del giorno.

Ma quando infuria il nembo e la tempesta,
Allor che l'aria si fa scura scura:
Quando ai rami un foglia più non resta,
Allora di morire avrei paura.
Vorrei morir quando tramonta il sole,
Quando sul prato dormon le viole,
Lieta farebbe a Dio l'alma ritorno
A primavera e sul morir del giorno.

Sogno

Ho sognato che stavi a ginocchi,
Come un santo che prega il Signor ...
Mi guardavi nel fondo degl'occhi,
Sfavillava il tuo sguardo d'amor.

Tu parlavi e la voce sommessa...
Mi chiedea dolcemente mercè...
Solo un guardo che fosse promessa,
Imploravi, curvata al mio piè.

Io tacevo e coll'anima forte
Il desio tentatore lottò.
Ho provato il martirio e la morte
pur mi vinsi e ti dissi di no.

Ma il tuo labbro sfiorò la mia faccia...
E la forza del cor mi tradì.
Chiusi gli occhi, ti stesi le braccia...
Ma, sognavo... E il bel sogno svanì.

Non t'amo più

Ricordi ancora il dì che c'incontrammo,
Le tue promesse le ricordi ancor...?
Folle d'amore io ti seguì... ci amammo,
E accanto a te sognai, folle d'amor.

Sognai, felice, di carezze e baci
Una catena dileguante in ciel;
Ma le parole tue furon mendaci,
Perché l'anima tua fatta è di gel.

Te ne ricordi ancor?

Te ne ricordi ancor?

Or la mia fede, il desiderio immenso
Il mio sogno d'amor non sei più tu:
I tuoi baci non cerco, a te non penso...
Sogno un altro ideal; non t'amo più.

Nei cari giorni che passamo insieme
Io cosparsi di fiori il tuo sentier
Tu fosti del mio cor l'unica speme
Tu della mente l'unico pensier

Tu m'hai visto pregare, impallidire,
Piangere tu m'hai visto innanzi a te:
Io sol per appagare un tuo desire
Avrei dato il mio sangue a la mia fè.

Te ne ricordi ancor?
Te ne ricordi ancor?

Or la mia fede, il desiderio immenso
Il mio sogno d'amor non sei più tu:
I tuoi baci non cerco, a te non penso;
Sogno un altro ideal; non t'amo più.

Ideale

Io ti seguì com'iride di pace
Lungo le vie del cielo:
Io ti seguì come un'amica face
De la notte nel velo.
E ti sentì ne la luce, ne l'aria,
Nel profumo dei fiori;
E fu piena la stanza solitaria
Di te, dei tuoi splendori.

In te rapito, al suon de la tua voce,
Lungamente sognai;
E de la terra ogni affanno, ogni croce,
In quel giorno scordai.

Torna, caro ideal, torna un istante
A sorridermi ancora,
E a me risplenderà, nel tuo semblante,
Una novella aurora.

Far Away

When far away, I could but see thee, dear,
As some sweet vision through a mist of tears,
My dreams were sad and yet I had no fear,
Tho' far away ...

In early spring, when home you came once
more,

We rarely met, our ways lay far apart;
But still I knew you loved me as before,
And life was joy...

But now alas!

Altho' you are my own,

And ever near my heart you seem to be,

Doubt fills my soul;

Tis now I am alone,

Tis now I am alone,

Alone! Alone!

You're far away, You're far away!

Good-Bye!

Falling leaf and fading tree,

Lines of white in a sullen sea,

Shadows rising on you and me;

Shadows rising on you and me;

The swallows are making them ready to fly,

Wheeling out on a windy sky.

Goodbye Summer! Goodbye! Goodbye!

Hush! a voice from the far away!

"Listen and learn," it seems to say,

"All the tomorrows shall be as today."

"All the tomorrows shall be as today."

The cord is frayed, the cruse is dry,

The link must break, and the lamp must die...

Goodbye to Hope! Goodbye! Goodbye!

What are we waiting for? Oh, my heart!

Kiss me straight on the brows! and part again!

Again! my heart! my heart!

What are we waiting for, you and I?

A pleading look, a stifled cry.

Goodbye, forever! Goodbye, forever!

Goodbye! Goodbye! Goodbye!